

Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con

Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Con il sostegno

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La S.V è invitata

Sabato 14 settembre 2024

Auditorium Lino Zanussi

Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

ore 17.30

Incontro

ARIA GIOCHI LUCE

Giulia Orecchia incontra i bambini

a seguire

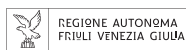
intervengono all'inaugurazione della mostra

Giulia Orecchia

Angelo Bertani

Silvia Pignat

Maria Francesca Vassallo



Sentieri Illustrati

GIULIA ORECCHIA

ARIA GIOCHI LUCE

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE

501^ mostra d'arte dal 14 settembre al 17 novembre 2024

Ingresso gratuito

Tutti i giorni dalle 16.00 alle 19.00. Chiuso venerdì 1 novembre.
Fuori orario inviando mail a cicp@centroculturapordenone.it

Laboratori per le scuole con la partecipazione di illustratori dal 28 ottobre all'8 novembre 2024. A richiesta sono previste visite guidate per gruppi.

Rassegna a cura di Silvia Pignat e Angelo Bertani

Progetto grafico e allestimento a cura di Silvia Pignat

Coordinamento Maria Francesca Vassallo

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Via Concordia, 7 - tel. 0434 553205

centroculturapordenone.it - cicp@centroculturapordenone.it



Ufficio Stampa **Studio Vuesse&c**

Videogiornalista **Giorgio Simonetti**

Social Media Trainer **Angela Biancat**

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

Sagittaria N. 463 (Anno LIII - Agosto 2024) Poste Italiane Spa Filiale di PN Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico Silvia Pignat - Stampa: Grafiche GFP.it

Ingresso gratuito



Sentieri Illustrati

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA

SEDICESIMA EDIZIONE

GIULIA ORECCHIA

ARIA GIOCHI LUCE

14 settembre - 17 novembre 2024

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
GALLERIA SAGITTARIA

ORIGINALITÀ E INNOVAZIONE NELL'ILLUSTRAZIONE PER L'INFANZIA

È una meravigliosa lunga storia quella della rassegna Sentieri Illustrati che ora, alla sua sedicesima edizione, ospita a Pordenone Giulia Orecchia, “stregghetta dei colori che - come dice Bruno Tognolini - più ha i capelli bianchi e meno invecchia”.

Dal 1980 impegnata come illustratrice di grandi autori e autrice che sperimenta sempre nuove strade per dialogare con i bambini attraverso il linguaggio e la narrazione per immagini. Dalla sua biografia, le collaborazioni con Mondadori, Einaudi Ragazzi, Emme Edizioni, EL, Salani, Rizzoli, Feltrinelli, Giunti, Panini, Editoriale Scienza, Uovonero, Carthusia, Erickson.

Con lei si arricchisce ulteriormente il percorso di conoscenza con tanti artisti rappresentativi del territorio regionale, nazionale, e pure da Slovenia, Ungheria, Polonia, Paesi Baltici. Mondi di vivace creatività che invitiamo a conoscere meglio, attraverso i cataloghi pubblicati per ogni singola mostra e le tante coinvolgenti attività di laboratorio per bambini, adulti, scuole, curate da appassionate e originali illustratrici.

Ma ci faremo raccontare proprio tutto direttamente da lei, il giorno dell'inaugurazione.

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



RITAGLI NARRATIVI DI NUOVI MONDI

Giulia Orecchia ha avuto tra i suoi maestri un campione della creatività, Bruno Munari. Il metodo del “gran lombardo” consisteva prima di tutto nel saper vedere. La sua ascendenza futurista gli aveva insegnato a distruggere il chiaro di luna delle visioni stereotipate, a contestare i musei polverosi delle idee trite e ritrite, a guardare il mondo di traverso e in diagonale, per capire meglio, per vedere di più e in modo innovativo. Il collage come forma d'arte (se ne contendono il primato cubisti, futuristi, dadaisti) corrisponde per davvero alla creazione di un singolare universo dinamico partendo dalla distruzione di quello statico precedente: fare a pezzi il vecchio mondo è certamente un'operazione da avanguardia storica, ma se ne ricaviamo oggi il succo, cioè la sostanza del metodo (messa tra parentesi la provocazione che ora non apparirebbe più tale, tante ne abbiamo viste) ecco allora che quello scompare e ricombinare per generare forme nuove può avere una sostanza creativa di rilievo, specie nell'attuale momento storico quando tutto il mondo ci sembra disaggregato e bisognoso invece di unità e organicità rigenerate.

Aver fatto tesoro del metodo di Bruno Munari, al tempo stesso futurista divergente e maestro della semplicità, è il primo dei meriti di Giulia Orecchia. L'illustratrice milanese ha trasferito quel modo di intendere e di vedere nella dimensione propria dell'illustrazione che si confronta alla pari con un testo narrativo per l'infanzia (in verità non solo per l'infanzia): il collage, dapprima reale e poi con il tempo virtuale e digitale, è diventato per lei non tanto un mezzo quanto piuttosto un linguaggio vero e proprio per dialogare con i piccoli lettori. Se il disegno corrisponde al creare una forma a partire dal vuoto del foglio di carta o dello schermo di un computer, il collage

invece prende dalla realtà materiale del mondo gli elementi di cui servirsi per creare una forma. Vi è in questa operazione un'adesione rassicurante a ciò che conosciamo e che ci circonda: non vi è l'ansia del vuoto (il metaforico e dannato foglio bianco) bensì il recupero di materiali (reali e virtuali che siano) che ci invitano a un riuso secondo fantasia e immaginazione. È un mondo colorato e simbolicamente vitalissimo quello che Orecchia fa a pezzi (si fa per dire) per ricomporlo secondo forme narrative in cui immagini e parole interagiscono paritariamente e diventano una cosa sola. I giochi, poi, quelli creati dalla nostra illustratrice vanno per la stessa strada: non propongono storie e mondi preconfezionati, ma invitano i più piccoli a farseli i mondi, combinando assieme forme e frammenti presi qui e là; ancora un'eredità cubista-futurista-dadaista resa funzionale a un gioco serio da cui non devono distrarre, per favore, né le maestre, né le zie, né i nonni.

Nei personaggi dell'illustratrice rimane sempre traccia del metodo, quel vedere superfici e colori e ritagliare. Le sue forme un po' spigolose non nascondono il taglio delle forbici virtuali, ma anzi ne esibiscono la traccia come codice linguistico. In fondo è un invito al fare oltre che al guardare, è un invito laboratoriale, rivolto innanzi tutto ai bambini: come dire, prendete un paio di forbici (perché no anche digitali) fate a pezzi ciò che vi capita a tiro e create un vostro piccolo universo, popolato da tanti piccoli amici. Il senso ultimo della didattica della semplicità di Munari trova quindi nelle opere di Giulia Orecchia una manifestazione coerente e di grande qualità, comunque sempre dalla parte dei bambini: il che vuol anche dire non trattarli da poveri ingenui quanto piuttosto da individui in formazione (che dunque hanno una loro personalità).

Angelo Bertani

(dal testo in catalogo)

